TEATRO DI MESSINA

ENTE AUTONOMO REGIONALE

REGIONE SICILIANA ASSESSORATO DEL TURISMO DELLO SPORT E DELLO SPETTACOLO

MiBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

CITTÀ DI MESSINA

CITTÀ METROPOLITANA DI MESSINA

Natale al Vittorio Emanuele

tante emozioni da vivere insieme

15 dicembre 2021, ore 21

MAURIZIO POLLINI, pianoforte

23 dicembre 2021, ore 21

CONCERTO WAGNERIANO

Matthias Fletzberger, direttore - Manuela Uhl, soprano

Orchestra Teatro Vittorio Emanuele

29 dicembre 2021, ore 21 e 30 dicembre 2021, ore 17:30

ROMEO E GIULIETTA

Giuseppe Ratti, direttore - Daniele Bombana, coreografo

Corpo di Ballo Teatro Massimo di Palermo

Orchestra Teatro Vittorio Emanuele

1 gennaio 2022, ore 19

CONCERTO DI CAPODANNO

Salvatore Percacciolo direttore - Svetlana Kasyan, soprano

Orchestra Teatro Vittorio Emanuele

5 gennaio 2022, ore 21

"DA BACH AI QUEEN"

Marco Alibrando, direttore - Stefan Milenkovich, violino

Orchestra Teatro Vittorio Emanuele

Biglietteria Vivaticket e botteghino del Teatro Vittorio Emanuele

Orari 09:00/13:00 - 16:00/18:40, domenica e lunedì chiuso

MAURIZIO POLLINI – RECITAL PIANISTICO
Maurizio Pollini, *pianoforte*

Programma
Ludwig van Beethoven
Sonata n. 28 in La Maggiore op. 101
intervallo
Sonata n. 29 in Si bemolle Maggiore op. 106 ("Hammerklavier")

Il recital pianistico di Maurizio Pollini non ha bisogno di presentazioni: unanimemente considerato tra i più grandi pianisti viventi, il musicista milanese ha scritto alcune delle più belle pagine (leggasi interpretazioni) della seconda metà del secolo scorso e continua a rappresentare un monumento alla grande Musica (con la A maiuscola) e uno dei migliori testimonial della musica classica per le giovani generazioni. Torna nella città dello Stretto a distanza di 50 anni circa per suonare per la prima volta al "Vittorio Emanuele" (riaperto, come si sa, nel 1985). Un evento, insomma, da ricordare e da consegnare ai posteri.

Maurizio Pollini
Celebrato per la creazione di musica di incomparabile raffinatezza, incrollabile concentrazione e integrità adamantina, Maurizio Pollini occupa un posto speciale tra le fila dei grandi pianisti di oggi. L'artista italiano è stato salutato da Gramophone come "un'imponente presenza musicale", una descrizione supportata da sei decenni di consensi di critica e pubblico per la potenza e la bellezza della sua arte. La nobiltà espressiva di Pollini e la totale padronanza tecnica della tastiera si combinano per creare interpretazioni che rivelano una profonda visione di opere del passato e del presente.
Pollini fece scalpore nel 1972 con l'uscita del suo primo album in studio per Deutsche Grammophon.
La sua registrazione dei Trois mouvements de Petrouchka di Stravinsky e della Settima Sonata per pianoforte di Prokofiev ha stabilito nuovi standard per l'esecuzione della musica contemporanea; segnalava anche la sua intenzione di esplorare ampi orizzonti di repertorio. Da allora è rimasto un artista DG esclusivo e ha creato una discografia di notevole profondità e ampiezza, abbracciando tutto, dalle sonate complete per pianoforte di Beethoven e gran parte della produzione di Chopin alle opere di Boulez, Nono, Schoenberg e Webern.Il suo

ultimo album lo vede rivisitare le Sonate per pianoforte di Beethoven, op.109-111, le ultime tre opere del compositore nel genere che ha portato a livelli senza precedenti.
Le interpretazioni mature di Pollini delle opere che ha registrato per la prima volta più di 40 anni fa usciranno a febbraio 2020. Gennaio 2019 ha visto l'uscita di Maurizio Pollini – Chopin, con i Notturni Op.55, Mazurche Op.56, Berceuse Op.57 e Sonata per pianoforte in si minore Op.58, tutti scritti nel 1843 o 1844. L'etichetta gialla ha segnato il 75° compleanno del pianista con l'uscita nell'ottobre 2016 di Maurizio Pollini – Complete Recordings su Deutsche Grammophon, un'edizione speciale composta da 55 CD e 3 DVD. Altre pubblicazioni recenti includono un tributo centenario a Debussy – il secondo libro completo dei Préludes e una performance con suo figlio Daniele di En blanc et noir per due pianoforti (febbraio 2018); un precedente album degli ultimi lavori di Chopin (gennaio 2017); e il titolo finale del ciclo completo originale di Pollini delle sonate per pianoforte di Beethoven (novembre 2014), il culmine di un progetto acclamato dalla critica lanciato nel 1977 con un resoconto vincitore del Gramophone Award delle ultime sonate. La registrazione di Pollini dei Notturni di Chopin ha vinto la categoria "Best Instrumental Soloist Performance (Without Orchestra)" ai Grammy Awards 2006. La sua lunga lista di prestigiosi premi e riconoscimenti discografici include il Diapason d'Or 2001 per le Variazioni Diabelli di Beethoven e l'appartenenza alla "Hall of Fame" di Gramophone (2012), mentre altri riconoscimenti includono l'Ernst von Siemens Music Prize (1996), il Premium Imperiale (2010) e il premio Instrumentalist della Royal Philharmonic Society (2011).Il critico letterario e commentatore culturale Edward Said ha osservato che "raramente si trova una tale completa soddisfazione come quella offerta dalle performance consumate e senza pretese di Pollini". Tale soddisfazione deriva non da ultimo dalla capacità del pianista di evocare un'infinita varietà di sfumature tonali e inflessioni dalla tastiera. Pollini considera il pianoforte uno strumento "neutro" che può essere trasformato in un veicolo di espressione senza limiti. "Vedere come questo strumento reagisce e cede a qualsiasi cosa tu voglia fare… è qualcosa di straordinario", ha osservato nel 2014. "Ecco perché sono ancora così felice di essere un pianista".
Programmi che comprendono musica contemporanea e opere del mainstream classico e romantico hanno dato vita al Progetto Pollini del pianista, che ha lanciato al Festival di Salisburgo del 1995.
Ha ampliato il progetto nel decennio successivo con Pollini Perspectives, una serie di recital completi di nuove commissioni e punti di riferimento del repertorio presentati al pubblico di tutto il mondo.
Da allora le interpretazioni di Pollini hanno continuato ad evolversi e ad approfondirsi: dopo un recital di opere di Brahms, Schumann e Chopin alla Carnegie Hall nell'aprile 2019, ad esempio, il New Yorker ha elogiato il suo "nuovo approccio alla performance che … è diventato la fonte di un nuovo serie di rivelazioni musicali" e gli ha permesso di fornire "shock intellettuali e uditivi fin dalle prime note che ha suonato".
Dopo le apparizioni ai festival di Salisburgo, Stresa e Lucerna la scorsa estate, Pollini ha aperto la stagione 2019-20 con un'esecuzione per un pubblico invitato delle ultime tre sonate per pianoforte di Beethoven (Op.109-111) all'Herklessaal di Monaco; questo evento speciale ha segnato il lancio della campagna Beethoven 2020 di Deutsche Grammophon.
I prossimi momenti salienti includono recital solistici a Lugano, Bari, Milano (tutto febbraio 2020) e Amburgo (marzo); esecuzioni dei Concerti per pianoforte n. 14 e 27 di Mozart con i Wiener Philharmoniker e Riccardo Muti al Musikverein di Vienna; e ulteriori apparizioni in recital al Kennedy Center, alla Carnegie Hall e al Chicago's Symphony Center (maggio).Maurizio Pollini nasce a Milano nel gennaio 1942. L'arte e la musica hanno formato una parte naturale della sua infanzia. Suo padre, abile violinista, fu uno dei primi architetti modernisti in Italia, mentre sua madre era una pianista e cantante di formazione. Suo zio, Fausto Melotti, è stato un importante scultore italiano, un pioniere dell'arte astratta e un appassionato pianista dilettante.
Maurizio aveva cinque anni quando ha iniziato a suonare il pianoforte – dopo aver ricevuto le sue prime lezioni da Carlo Lonati, ha dato la sua prima esibizione pubblica all'età di nove

anni ed è tornato più volte sulla piattaforma del concerto negli anni successivi. Spronato dal suo secondo insegnante, Carlo Vidusso, Pollini tenne un notevole recital degli Studi di Chopin a Milano nel 1956. L'esperienza pratica nell'apprendimento di questi pezzi diabolicamente difficili pose le basi per la tecnica immacolata del pianista adolescente.
Quattro anni dopo, all'età di diciotto anni, ha attirato l'attenzione mondiale come vincitore del Sesto Concorso Internazionale Chopin di Varsavia. Mentre la vittoria ha effettivamente lanciato la sua carriera internazionale, si sentiva impreparato alle sue richieste e ha scelto di ritirarsi dalle esibizioni pubbliche per quasi due anni. Ha studiato con il leggendario Arturo Benedetti Michelangeli e si è immerso anche nella musica di Beethoven, Schumann e Brahms.
"Oggi trovo che essere etichettato come un musicista di Chopin sia un grande onore", ricorda Pollini. "Ma poi… volevo essere coinvolto in molte altre esperienze musicali". Ha realizzato la sua ambizione dopo essere tornato sulla scena concertistica più tardi negli anni '60, quando ha stupito il pubblico e la critica con la maturità e la qualità del suo pianismo.
Con l'amico Claudio Abbado strinse uno stretto sodalizio e sviluppò ulteriori significativi rapporti artistici con, tra gli altri, Pierre Boulez e Luigi Nono.
Quest'ultimo compose due opere per Pollini, tra cui un pezzo per pianoforte, soprano solista, orchestra e nastro scritto in memoria di un leader rivoluzionario cileno. Tra la fine degli anni '60 e '70, ispirato dalla politica di sinistra e da una personale convinzione nelle arti come motore del cambiamento sociale, Pollini ha preso parte a concerti per studenti e lavoratori presentati alla Scala, a Milano e in tutta Italia.
"L'arte stessa, se è davvero grande, ha un aspetto progressista di cui una società ha bisogno, anche se sembra assolutamente inutile in termini strettamente pratici", ha detto al Guardian nel 2011. "In un certo senso l'arte è un po' come sogni di una società. Sembrano contribuire poco, ma dormire e sognare sono di vitale importanza in quanto un essere umano non potrebbe vivere senza di loro, allo stesso modo in cui una società non può vivere senza l'arte".

CONCERTO WAGNERIANO
Matthias Fletzberger, *direttore*
Manuela Uhl, *soprano*
Orchestra Teatro Vittorio Emanuele
produzione **E.A.R. Teatro di Messina**

Di assoluto rilievo, poi, il concerto con musiche di Richard Wagner (dal "Rienzi", dal "Tannhauser", dal "Vascello fantasma", dal "Lohengrin", dal "Crepuscolo degli Dei" e dal "Tristano e Isotta"), in programma il 23 dicembre: sul podio il Maestro Matthias Fletzberger, "bacchetta" prestigiosa e specializzata in questo repertorio, chiamata a dirigere l'Orchestra del Teatro peloritano, che ha fatto tanto bene nel concerto finale del Concorso Internazionale di Clarinetti (3 ottobre) e in occasione dell'applauditissimo "Barbiere di Siviglia" rossiniano, in scena dal 26 al 30 novembre. A interpretare alcune arie dai capolavori del Tedesco la Signora Manuela Uhl, soprano di levatura internazionale.

Matthias Fletzberger
È considerato un "artista di prima classe" ed è conosciuto come uno specialista del romanticismo tedesco. Particolarmente apprezzata è la sua profonda conoscenza delle opere di Wagner e Strauss.
Nell'estate 2021 ha diretto il festival di nuova fondazione "Klassik am Platz "tra cui" Ariadne auf Naxos (con Camilla Nylund) e "Das Lied von der Erde" (con Nadine Weissmann e Benjamin Bruns). nel Agosto 2020 era lui più musicale capo di Weinviertel Festival con "Tristano e Isotta" di Wagner (con Martina Serafin, Hermine May Günther Groissböck / René Pape, Thomas Johannes Mayer) e l'"Olandese volante" (con Tomasz Konieczny). D.In precedenza ha lavorato alla Sofia National Opera in preparazione di una nuova produzione di Richard Strauss "Elektra".
Nel 2018-19 è stato direttore artistico e amministrativo e direttore del primo "Anello del Nibelungo" in Seoul/Corea, 2020 è stato direttore musicale del Weinviertel Festival con "Tristano e Isotta" di Wagner e "Vascello fantasma". Allo stesso tempo ha lavorato all'Opera Nazionale di Sofia in preparazione di una nuova produzione di "Elektra" di Richard Strauss.

Dal 2021 e direttore artistico del festival “Klassik am Platz” dove nel primo anno presentava opere di R. Strauss (“Arianna a Naxos”) e G. Mahler (“Il canto della terra”)
Il suo talento musicale ha attirato presto l’attenzione, all’età di 5 anni era uno degli studenti più giovani di tutti i tempi presso l’Università della Musica di Vienna. Vincitore di importanti premi in concorsi (tra cui Busoni / Bolzano 1984, Rubinstein / Tel Aviv 1986, Maria Callas / Atene 1988, Bösendorfer / Vienna 1989), intensa attività concertistica come pianista con circa 1.000 esecuzioni in soli 5 anni in giro per il mondo su tutti i continenti.
Motivato da Rolf Liebermann ed Elisabeth Schwarzkopf e formato da Ferdinand Leitner e Carl Melles, si è dedicato alla direzione d’orchestra. Tra i suoi primi successi come direttore d’orchestra era il “Flauto magico” al Festivale die Vienna. Seguono altri impegni all’Opera di Stato di Praga e al Teatro di San Gallo (Svizzera).
Dopo una pausa di 10 anni, Matthias Fletzberger è tornato alle opere e ai palchi di concerti in tutto il mondo nel 2010, inizialmente come pianista e presto di nuovo come direttore d’orchestra.
Ha pubblicato registrazioni per Deutsche Grammophon e Preiser Records. Matthias Fletzberger a collaborato con registi come Peter Ustinov, Beni Montresor, Adrian Marthaler, Olivier Tambosi e Achim Freyer e con cantanti come Annette Dasch, Daniela Fally, Elina Garanca, Camilla Nylund, Martina Serafin / Benjamin Bruns, Günther Groissböck, Thomas Hampson, Tomasz Konieczny, Renè Pape, Andreas Schager, Daniel Schmutzhardt e Ramon Vargas.
Orchestre, pubblico e critica sottolineano in particolare la sua capacità di elaborare le opere del romanticismo tedesco in modo autentico e multicolore e di condurre le orchestre a esecuzioni sorprendenti nel più breve tempo possibile.

Manuela Uhl
Soprano tedesco, ha studiato a Salisburgo, Zurigo e Friburgo. Dopo essere stata invitata a Friburgo ed Essen, dal 1995 al 2000 ha cantato, stabilmente, per la Badisches Staatstheater di Karlsruhe, dove ha ricoperto i ruoli di Pamina e della Regina della notte in Il flauto magico di Mozart, Daphne di Richard Strauss, Margherita in Faust di Gounod,
Armida di Haydn e, tra l’altro, il ruolo di Anna Frank in Il diario di Anna Frank di Grigory Frid.
Dal 2000 al 2003, si trasferisce al Teatro Bühnen der Landeshauptstadt Kiel, dove accresce il suo repertorio interpretando ruoli del periodo tardo romantico. Si è esibita, più volte, all’Hamburgischen Staatsoper, alla Staatsoper di Stoccarda, alla Deutschen Oper Berlino, alla Staatsoper di Berlino, Colonia, Essen, Braunschweig, Münster, Innsbruck e Wiesbaden, nonché ai festival di Händel a Karlsruhe e Halle.
Ha interpretato il ruolo di Crisotemi alla Bayerischen Staatsoper di Monaco, con la direzione di Kent Nagano, a Nizza e, diretta da Semyon Bychkov, a Madrid, come Marie/Marietta (Die Tote Stadt) al Teatro Massimo di Palermo. Nella stagione 2005-2006 ha ricoperto i ruoli di Elisabetta, Desdemona, Rusalka e debuttato, a Tokio, nel ruolo di Violetta in Leonora di Beethoven.
Nel biennio successivo, si è esibita, in ensemble, alla Deutsche Oper di Berlino, dove, tra l’altro, ha interpretato il ruolo di protagonista femminile in Germania di Alberto Franchetti, Der Traumgörge di Alexander Zemlinsky e quello di Agathe in Der Freischütz di Carl Maria von Weber. In seguito ha cantato Freia (Das Rheingold), Chrysothemis (Elektra), Nedda (Pagliacci). Il 2008 l’ha vista protagonista, con grande successo, nelle vesti di Salome di Richard Strauss all’Opéra de Montpellier per la direzione di Friedemann Layer ed al Festival internazionale di Wiesbaden; nello stesso anno, ha cantato arie da concerto di Mozart con la Rundfunk-Sinfonieorchester Berlin per la direzione di Marek Janowski. Nel 2008-2009 ha debuttato come Senta in Der fliegende Holländer e con la Deutsche Oper di Berlino in Cina, nel ruolo di Elisabeth in Tannhäuser. Ha completato la stagione con due ruoli principali di Strauss: Salome, diretta da Ulf Schirmer, e Crisotemide, per la direzione di Kazushi Ono. In seguito ha cantato, sempre alla Deutsche Oper di Berlino, Kaiserin in Die Frau ohne Schatten, con Ulf Schirmer. Il 2010 la vede ancora protagonista, nel ruolo di Elisabeth, in Tannhäuser a Copenhagen, Crisotemide a Baden-Baden, per la direzione di Christian

Thielemann (incisione in dvd) a Monaco di Baviera, Marie/Marietta in Die Tote Stadt a Madrid, così come la protagonista in Ifigenia in Aulide a Lipsia. L'anno successivo ha cantato come Chrysothemis a Nizza e Madrid diretta da Semyon Bychkov, e ottiene grande successo come Senta in una nuova produzione Der fliegende Holländer a Liegi. È stata impegnata a Caracas (Ottava di Mahler), diretta da Gustavo Dudamel, Lipsia (Iphigénie en Aulide), Berlino (Rienzi), Bonn (Das klagende Lied), dove è prevista l'incisione in cd ed Amsterdam (Schreker's Schatzgräber), per la direzione di Marc Albrecht. Nel 2013 è stata nuovamente protagonista a Berlino nelle produzioni di Rienzi, Lohengrin e Ring, a Valladolid nel War Requiem di Britten, diretto da Jesus Lopez Cobos e a Wiesbaden ancora con Lohengrin.

ROMEO E GIULIETTA
di **Sergej Prokofiev**
Giuseppe Ratti, *direttore*
Davide Bombana, c*oreografo*
Corpo di ballo del Teatro Massimo di Palermo
Orchestra Teatro Vittorio Emanuele
produzione **E.A.R. Teatro di Messina**

Torna, a distanza di due anni (dopo la chiusura forzata dello scorso anno), il balletto con orchestra nel periodo tra Natale e Capodanno: dopo l'apprezzata edizione dello "Schiaccianoci" del Balletto di Roma, sarà la volta di un altro grande titolo di repertorio, "Romeo e Giulietta", su musiche di Prokofiev, rivisitato in chiave contemporanea dal coreografo Davide Bombana: sul palcoscenico del "Vittorio Emanuele" giunge il prestigioso corpo di ballo del Teatro Massimo di Palermo, a cui si deve l'allestimento. A dirigere la formazione orchestrale messinese sarà nuovamente, dopo il successo del "Barbiere" rossiniano, il Maestro Giuseppe Ratti.

Lo spettacolo è stato vincitore del Premio Danza&Danza come migliore produzione italiana nel 2015, nel riadattamento drammaturgico di Davide Bombana, direttore del Corpo di Ballo del Teatro Massimo, che ha attualizzato la tragedia shakespeariana sovrapponendola alla storia vera e tristissima dei due giovani fidanzati, Bosko e Admira, lei musulmana, lui serbo, uccisi dai cecchini a Sarajevo nel 1993 durante la guerra dei Balcani. Chiamati da allora i "Romeo e Giulietta di Sarajevo", i due, mano nella mano, sfidando la morte, tentarono senza riuscirci di fuggire dalla città devastata dal conflitto etnico-confessionale e i loro corpi abbracciati rimasero insepolti per otto lunghissimi giorni in quella striscia di terra di nessuno tra i due fronti contrapposti, in attesa che il cessate il fuoco ne consentisse il recupero. La coreografia di Bombana prende spunto da questa tragedia contemporanea per far emergere lo smarrimento e l'impotenza verso l'incapacità degli esseri umani di superare l'intolleranza nei confronti della diversità. Intolleranza che prende di volta in volta la forma di faide familiari, di lotte sociali o addirittura di conflitti etnici che nella loro follia travolgono ogni sentimento di umanità.

CONCERTO DI CAPODANNO
Salvatore Percacciolo, *direttore*
Svetlana Kasyan, *soprano*
Orchestra Teatro Vittorio Emanuele
produzione **E.A.R. Teatro di Messina**

Non poteva mancare l'atteso Concerto di Capodanno, che vedrà tornare alla guida dell'Orchestra del Teatro il Maestro Salvatore Percacciolo (già protagonista della scorsa edizione); special guest sarà il soprano Svetlana Kasyan (che ad aprile sarà Tosca nel capolavoro pucciniano), che eseguirà alcune splendide arie del repertorio belcantistico. Non mancheranno, naturalmente, celebri Valzer e Polke degli Strauss (e l'attesissima Marcia di Radetsky, posta a chiudere la serie di brani) a sigillare un appuntamento che, siamo sicuri, richiamerà il pubblico delle grandi occasioni al "Vittorio Emanuele".

DA BACH AI QUEEN

musiche **Bach, Mendelssohn, Gershwin, Mercury** e **Saint-Saens**
Marco Alibrando, *direttore*
Stefan Milenkovich, *violino solista*
Orchestra Teatro Vittorio Emanuele
produzione **E.A.R. Teatro di Messina**

Programma
J. S. Bach: *Concerto Brandeburghese n. 3*
F. Mendelssohn: *Concerto in mi minore per violino e orchestra op. 64*
G. Gershwin: *3 Preludi*
F. Mercury: *Bohemian Rhapsody*
C. Saint-Saens: *Introduction et Rondo capriccioso*

Alla vigilia dell'Epifania, infine, un atteso concerto di Stefan Milenkovich – uno dei più grandi violinisti del mondo (già ammirato due volte nel nostro Teatro, sotto l'attuale direzione artistica) – che proporrà "Da Bach ai Queen", un viaggio musicale straordinario che va dai Concerti Brandeburghesi del Genio di Eisenach ad amate pagine di Freddy Mercury & Co. (in una trascrizione mozzafiato dello stesso violinista serbo). A dirigere l'Orchestra del "Vittorio Emanuele" torna il Maestro messinese Marco Alibrando, fattosi già apprezzare dal pubblico peloritano in numerosi occasioni.